

DALLA PRIMA / IL DIBATTITO

# AUTONOMISTI, QUANTI ERRORI MA NON PERDIAMO LA SPERANZA

CARLO ANDREOTTI

Oggi, come ben scritto con lucida provocazione nel suo editoriale di domenica scorsa dal direttore Paolo Mantovan, gli autonomisti si aggirano in Trentino come fantasmi. La stessa mancata reazione alla provocazione del direttore ne è un'amara conferma.

La colpa grave degli autonomisti è stata quella di essersi lasciati coinvolgere negli anni Duemila dal generale decadimento della politica, rinunciando al proprio ruolo di guardiano, difensore e valorizzatore dell'autonomia. Moltissimi autonomisti non trovando più nel Patt un punto solido e certo di riferimento, si sono rifugiati nelle accoglienti braccia della Lega. Se, come si sostiene da più parti, "il Patt avesse continuato a fare il Patt", la Lega non avrebbe avuto motivo di esistere in Trentino. Lo sosteneva persino Umberto Bossi, che è tutto dire.

Arrivato alla guida della Provincia nel 1994 dopo quarant'anni di ininterrotto governo democristiano, il Patt del tempo aveva dato forte impulso alle politiche autonomiste.

Basti pensare all'Euregio, l'unico vero, grande progetto politico autonomista degli ultimi quarant'anni, alla internazionalizzazione del Trentino e della sua Università, alla valorizzazione delle minoranze linguistiche, all'approvazione della legge (mai attuata) sull'insegnamento della nostra storia nelle scuole provinciali, al riconoscimento degli Schützen come movimento culturale, alla trasformazione del Museo del Risorgimento (sic!) in museo storico, alla provincializzazione della scuola.

Potrei proseguire ricordando l'accordo con il governo Prodi per la concessione autostradale inserendo nella finanziaria nazionale il fondo ferrovia per il trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia, o ancora l'accordo con il governo Berlusconi perché la nostra compartecipazione al risanamento del debito pubblico italiano non passasse attraverso tagli di bilancio, ma riconoscendo nuove competenze all'autonomia (scuola, strade ecc.).

Potrei proseguire con il discorso sulle infrastrutture, sui fondi di rotazione, sulla valorizzazione del capitale umano, sul Mart. Poi il Patt, dopo il grande congresso del 1997, riuscì nell'impresa di rovinare tutto con le proprie mani, con lotte intestine che oltre a fargli perdere consensi, provocarono una lunga serie di scissioni: Autonomia Integrale, Far di Domenico Fedel, Ppdt tre Stelle Alpine di Sergio Festi, "Asar '98" di Giorgio Gelmetti, Genziane di Pallaoro e Casagrande, Trentino autonomista, e più

recentemente, Autonomia dinamica di Mauro Ottobre.

In questo clima di "cupio dissolvi" il Patt non trovò di meglio che abbracciare il verbo di un vecchio notabile democristiano: "Per contare in politica (leggi, per fare piazzero) bisogna stare con chi vince e siccome vincerà Dellai bisogna stare con Dellai". Il Patt guadagnò voti e poltrone (clientelari e da "campagna acquisti"), ma cominciò a scomparire politicamente proprio in quella stagione, salvo poi risorgere, come araba fenice, dalle proprie ceneri, grazie al suicidio del Pd. Ugo Rossi vinse le primarie del Centro sinistra e divenne il secondo presidente autonomista della Provincia.

Si pensava a un possibile risveglio delle politiche autonomiste.

E invece no.

Molta delusione fra gli autonomisti anche per l'espulsione di Walter Kaswalder, reo di aver sostenuto i principi ideologici e la tradizione autonomista, ma anche accuse a Rossi da parte del suo maggiore alleato, il Pd, di essere troppo indipendente e arrogante.

Il discorso identitario venne lasciato dal Patt alla sola, lodevole iniziativa degli Schützen (mai onorati in cinque anni da Ugo Rossi con una sua partecipazione) e al circolo Gaismayr. Alla vigilia delle elezioni dell'ottobre 2018, il Patt veniva dato ai minimi storici. Si salvò solo con un sussulto di orgoglio e con l'unica cosa intelligente che poteva fare: la corsa solitaria alle elezioni, cosa che gli fece recuperare numerosi consensi.

Da allora, come impietosamente sottolineato nel suo editoriale da Paolo Mantovan, gli autonomisti sembrano essersi trasformati in fantasmi. Non valgono a giustificare le considerazioni di un autonomista storico come Paolo Monti: "non esiste più una coscienza autonomista", quella richiamata oggi da Walter Pruner con un apprezzabile e condivisibile approfondimento sul significato dell'essere autonomisti, forse però troppo ecumenico e filosofeggiante. Non vi è dubbio però che il punto sia proprio questo: "la coscienza autonomista". Non andava perduta, non bisognava abbassare la guardia, non bisognava essere concentrati sulle proprie beghe interne e sulla inevitabile diaspora autonomista originata dal voler forzatamente eliminare qualsiasi dissenso interno con una gestione verticistica e non collegiale del partito. Occorre opporsi e proporsi.

Ci volevano idee, iniziative, anche provocazioni forti, come ad esempio



quella di contrapporre a un montante e vincente sovranismo nazionale, un sovranismo provinciale e autonomista. Si potevano fare altre battaglie sul credito (pertinente oggi il richiamo al credito cooperativo e al salvataggio Carige, quando allora, a differenza di Bolzano, non riuscimmo a salvare la nostra Cassa di Risparmio), sull'Euregio, sui rapporti con le regioni vicine coltivando con loro una "amicizia conflittuale" e non succube, come feci negli anni '90 con Durnwalder, ottenendo grandi vantaggi per il Trentino e per la sua Università.

La stessa partita dell'Autostrada poteva essere gestita in maniera diversa, per non parlare di quella del nuovo ospedale.

Inutile però piangere sulle occasioni mancate o sprecate.

Occorre guardare avanti senza perdere la speranza.

Gli autonomisti, se vogliono rinascere e diventare veramente il partito di raccolta dei Trentini (dimentichiamoci del bluff della Casa dei Trentini) hanno una sola strada maestra da percorrere: quella costituita dal binomio unità - identità.

Ci vuole qualcuno che prenda l'iniziativa, che li chiami a raccolta nel segno dell'identità trentino tirolese e dell'appartenenza territoriale. Il successo del 1993 fu figlio della riunificazione tra il Ppdt di Enrico Pruner e l'Uatt di Franco Tretter e del solido aggancio con la SVP. Gli autonomisti hanno nella manica un asso vincente, che nessuna altra formazione politica può vantare: quello dell'identità.

Oggi se si vuole salvare il mondo autonomista e con esso la nostra realtà provinciale, occorre buttare il cuore oltre l'ostacolo e recuperare un'azione politica unitaria basata su solide fondamenta identitarie. Senza di essa qualsiasi raggruppamento autonomista scadrebbe al ruolo di semplice lista civica, senza anima, cioè senza identità. E la loro identità gli autonomisti veri, "quelli di cuore e cervello" per dirla con Paolo Mantovan, sanno benissimo quale è. Sta solo a loro recuperarla e rilanciarla.

E allora anche la potenziale soglia del trenta per cento per loro non sarà più utopia.

# EDUCAZIONE A SCUOLA CONTRO LO SPRECO

CARLO BRIDI

Questi vanno aggiunti gli oltre 3 miliardi di euro per lo spreco della filiera - distribuzione, per un totale di 15.034.347.384 euro corrispondenti allo 0,88% del Prodotto Interno Lordo, (valori a prezzi correnti fonte ISTAT). A dichiararlo il presidente di Swg Maurizio Pessato nella presentazione del rapporto 2019. Ebbene, questi dati devono fare riflettere anche perché le emissioni di Co2 nell'atmosfera causate dagli sprechi alimentari supera il 30% del totale. Se valutiamo le conseguenze di queste emissioni sulle modificazioni climatiche ci rendiamo conto quanto sia urgente ed importante intervenire, il 68% degli italiani non sanno come comportarsi per far cambiare le cose e danno il proprio mandato alla sensibilizzazione scolastica per promuovere la prevenzione negli sprechi alimentari.

"Sono dati che testimoniano l'importanza di buone pratiche da individuare, adottare e veicolare sul piano degli enti pubblici, delle imprese, della scuola, così come sul piano personale, nel quotidiano delle nostre case", ha sottolineato il presidente di Last Minute Market Andrea Segrè. Per questo è stata bandita la settima edizione del premio "Vivere a Spreco Zero", i piccoli "Oscar" della prevenzione e riduzione degli sprechi, e per questo a pochi giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico, raccogliendo l'appello dei cittadini Last Minute Market, lo rilancia perché l'educazione alimentare diventi programma scolastico.

Quest'anno accanto alle categorie consuete (amministrazioni pubbliche, imprese, scuole, associazioni e cittadini), il Premio "Vivere a Spreco Zero" includerà nuove categorie, prima fra tutte la No plastic Food & Drink, perché la prevenzione degli sprechi è anche prevenzione dei rifiuti e cura dell'ambiente. La campagna spreco zero è promossa con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente, attraverso il progetto 60 Sei ZERO. Un ruolo particolare è riservato alle associazioni come ASSFRON, che da anni operano nelle scuole su questi temi e che l'anno scorso ha vinto nella sezione del concorso riservata alle associazioni.

L'evento si inserisce in un momento di gravi emergenze per il pianeta: in un solo anno dall'agosto 18 all'agosto 19 gli incendi sono aumentati in modo esponenziale, nel solo mese di agosto 2019, sono stati registrati 227 incendi al giorno per un totale di 6145, un record assoluto secondo i dati Nasa - Caritas Italiana. Non solo in Amazzonia, ma in Siberia e Congo sono migliaia i roghi che distruggendo milioni di ettari di selva per i quali il riscaldamento globale assieme alla mano assassina dell'uomo stanno causando fra l'altro un grande impoverimento della biodiversità.

Su questi temi si è celebrato domenica scorsa la giornata mondiale per la custodia del creato, che ha visto Papa Francesco denunciare con forte preoccupazione gli eventi degli ultimi tempi contro il creato dagli oceani minacciati dai mari di plastica agli incendi dolosi dell'Amazzonia, che evidenziano la grande attualità della visione integrale dell'ecologia così ben documentata dalla Laudato si. Anche il nostro Arcivescovo Lauro ha esortato che si arrivi ad una diocesi più "plastic free", ed ha proseguito affermando che la natura ci insegna che la diversità non è ostacolo, è forza, bellezza, futuro ed è l'arte umana che sa valorizzare la diversità.



Tutti i giorni qualcosa in più!

OGNI GIOVEDÌ E PER TUTTA LA SETTIMANA IN EDICOLA

Tel. 0461/1733733  
www.giornaletrentino.it

TRENTINO

PATIFLEX

50% BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA O ACQUISTO PRIMA CASA GIOVANI COPPIE SOLO PER AVENTI DIRITTO